

Economia lavoro



Debito pubblico verso i 2 milioni di miliardi

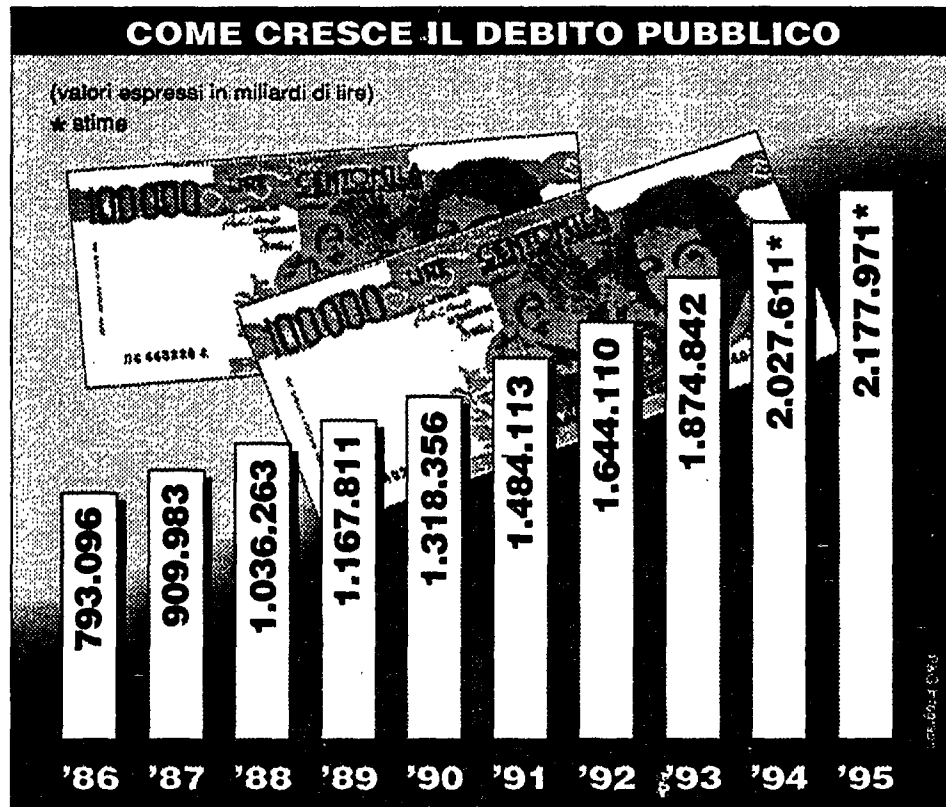
Punta a quota 1,9 milioni di miliardi di lire l'ammontare del debito statale. A fine maggio la consistenza del debito del settore statale ammontava infatti a 1.841.952 miliardi di lire, con un incremento di circa 20 mila miliardi rispetto al mese precedente e di poco meno di 200 mila miliardi invece rispetto al maggio '93. Tuttavia calcolando anche l'indebitamento a carico degli enti pubblici ora trasformati in spa, l'ammontare dei debiti del Tesoro (nella foto il ministro Dini) sale a ben 1.888.090 miliardi di lire. Ancora a maggio '93 la voce complessiva del debito statale era sotto quota 1,8 milioni di miliardi. Come riporta il grafico qui a fianco, la soglia dei due milioni di miliardi di debito pubblico potrebbe essere sfondata già nel corso dell'anno, considerando l'aggregato più vasto del debito dell'intero settore pubblico.



Banche, crescono i crediti a rischio

Tempi duri per il sistema bancario italiano (nella foto Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi). Alla fine del maggio scorso le «sofferenze» del sistema bancario italiano (crediti con problemi di riscossione) erano giunte a quota 77.226 miliardi di lire. Il dato reso noto dai bollettini della Banca d'Italia risulta in crescita di quasi il 26% rispetto al 61.300 miliardi del maggio 1993. Tuttavia, nei

dati provvisori sull'andamento degli impieghi a giugno, si assiste ad un'inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo in atto dallo scorso dicembre. I dati provvisori di giugno segnalano un recupero a 1.004.190 miliardi (+ 0,56% mensile).



Pensioni, governo in ritirata?

Il deficit si allarga, stangata Iva allo studio

Pensioni, marcia indietro del governo. Cofferati, Cgil, minaccia lo sciopero generale; pressione anche da parte del Quirinale; e l'Esecutivo rinuncia a buona parte dei drastici tagli annunciati per la previdenza. Per la manovra da 45.000 miliardi è notte fonda. Vertice dei ministri economici, allarme per le conseguenze dell'aumento dei tassi d'interesse sul deficit: 2-4.000 miliardi quest'anno, 12-18.000 il prossimo. In arrivo una stangata Iva?

per la pensione di anzianità non verrà portato da 35 a 40 anni, ma si «convinceranno» gli interessati a ritardare l'uscita dal lavoro con disincentivi, come avviene oggi per gli statali. Giorgio Macciotta, della segreteria Aps, ha buon gioco a parlare di «annunci del governo che provocano sconcerto e guasti». **Commissione Castellino.** Certo è che sui provvedimenti per le pensioni la confusione è indescribibile, si tratti del sistema previdenziale, si tratti dei trattamenti per l'invalidità civile. Da una parte i sindacati insistono nel minacciare l'abbandono della commissione Castellino che si riunisce oggi, se qualche esponente del governo tenterà di trasformarla da sede di confronto per la riforma pensionistica, in sede di definizione dei tagli alle pensioni. E l'abbandono equivale alla delegittimazione della commissione stessa, qualificata dal ministro del Lavoro proprio per la presenza dei sindacati. «Solo in un quadro di riforma si possono prendere in considerazione le modifiche dell'assetto attuale» ha detto ieri il leader della Cgil Sergio Cofferati che non ha escluso il ricorso a uno sciopero generale - indicare le pensioni dei dipendenti pubblici o le pensioni di anzianità dei dipendenti privati come punto dal quale iniziare è per noi inaccettabile». Dall'altra parte le associazioni degli invalidi insorgono contro la prospettiva di un forte ridimensionamento dei loro assegni con risparmi per lo più fittizi, preoccupati che la lotta ai

falsi invalidi finisca col perseguire quelli veri. **Invalidi.** I ciechi, annunciano battaglia contro l'abolizione dell'indennità di accompagnamento (960.000 lire al mese a 60 mila ciechi assoluti) sui redditi oltre i 35 milioni annui, come vorrebbe il Tesoro. E tagli alla pensione d'invalidità sono impensabili, trattandosi di 362.615 lire al mese, negare peraltro ai 15 mila ciechi che lavorano superando così il tetto reddituale di 19 milioni l'anno. L'Unione italiana ciechi organizzerà presidi davanti a Palazzo Chigi e al Tesoro. «Berlusconi tradisce le sue dichiarazioni programmatiche - ha detto ieri il presidente della Uic Tommaso Daniele - in cui garantiva che lo stato sociale non sarebbe stato cancellato, e che i veri invalidi avrebbero ricevuto un'assistenza migliore». Oltretutto l'indennità di accompagnamento, come confermato dalla Cassazione, non è una misura assistenziale o previdenziale, ma «sociale» secondo il dettato costituzionale dell'art.3 sulle pari opportunità, ai fini dell'inserimento dei menomati gravi nella vita normale. Inoltre, avvertono i militanti dell'Anmic, i risparmi sull'accompagnamento sarebbero consumati dal ricorso ai ricoveri in ospedali e istituti. **Tassi, l'effetto-Berlusconi.** Intanto, ieri vertice dei tre ministri economici (Dini, Tremonti e Pagarini) per avviare la stesura della manovra. Brutte notizie in arrivo: il recente movimento al rialzo dei

tassi d'interesse appesantisce ulteriormente il deficit. Secondo le stime più aggiornate del Tesoro, l'effetto-Berlusconi ci è costato tra 2.300 e 3.600 miliardi nel '94, che potrebbero diventare l'anno venturo addirittura 12-18.000 (a meno di una futura nuova frenata dei tassi, grazie a una legge Finanziaria credibile per i mercati). **E in caso, le tasse...** Insomma: per rispettare il tetto di 154.000 miliardi di deficit nel '94 il governo deve trovarne in qualche modo altri 3.000 miliardi per compensare l'aumento dei tassi, e oltretutto sta per rinunciare al risparmio di 2.300 miliardi legato al rinvio della scala mobile delle pensioni. E intanto, continuano a deludere le entrate fiscali. Come reperire i 50.000 miliardi necessari a rispettare gli obiettivi indicati? Non ci sono molte alternative: o si taglia la spesa da qualche altra parte, o si aumentano le tasse. Una ipotesi che si fa strada è quella di rivedere al rialzo le previsioni di entrata per alcuni recenti provvedimenti del governo. Il condono edilizio passerebbe così da un gettito di 3.000 a 5.000 miliardi (una stima davvero iperottimistica). Crescerebbe anche il gettito «sulla carta» dell'accertamento con adesione e del concordato delle Ili fiscali di Tremonti. Se non bastasse, al Tesoro si sta pensando a una stangata fiscale sulle imposte indirette, con un ritocco delle aliquote Iva da almeno 3-4.000 miliardi.

Diritti veri e falsi privilegi

U

N MAGISTRATO - Raffaele Sapiaza - ha raccontato al giornale *la Voce* i suoi accertamenti sull'erogazione delle pensioni di invalidità a Nola, compiuti dieci anni fa: «In concomitanza delle elezioni, i galoppini politici mettevano in funzione i bancari e raccoglievano richieste di invalidità tra gli elettori. Poi istruivano le pratiche e le portavano in commissione. Chi aveva la raccomandazione diventava invalido. Chi non l'aveva se la scordava. In quella commissione c'era un medico, Ambrosino, che fu eletto senatore a furor di popolo con quarantamila preferenze. Mi bloccarono nell'inchiesta quando si arrivò ai politici». Questo era l'andazzo, trasferitosi anche altrove. Questo è stato il prezzo del voto di scambio, in termini prima di equità e poi di spesa, pagato dagli italiani e dall'erario.

Ben vengano quindi le revisioni e i controlli, avviati già da tempo ma troppo lentamente, sia sulle false invalidità sia sugli abusi e sui privilegi in campo pensionistico. La spesa pubblica è cospicua, in questi campi: va perciò orientata verso i bisogni effettivi. Ma siccome per quadrare i bilanci, sia quelli finanziari sia quelli morali, si deve agire oltre che sulle uscite anche sulle entrate, mi permetto di chiedere al governo che dimostri altrettanta solerzia nel denunciare e colpire, insieme ai falsi invalidi, i falsi contribuenti. Un'indagine degli uffici ispettivi dell'Inps ha accertato che il 64 per cento delle imprese è colpevole di irregolarità contributive. L'evasione è risultata più alta nelle grandi imprese (72,5 per cento), minore nelle medie (70,9 per cento), e ancora più bassa nelle piccole aziende (63,1 per cento), anche se queste ultime hanno più grandi difficoltà a districarsi e a porsi in regola nell'oscuro labirinto normativo.

Temo che il governo, che in campo fiscale ha sostituito al rigore costante degli accertamenti la fiammata effimera e devastante dei condoni, non accetterà questa richiesta. Sono sempre più portato, infatti, a interpretare la solenne dichiarazione: «Non imporrò nuove tasse», in termini più brutali, rassicuranti per alcuni ma preoccupanti per molti: «Non farò pagare le tasse ai grandi e ai piccoli privilegiati».

Q

UALCUNO, però, dovrà pur pagare. Una donna pensionata di 62 anni mi ha detto giorni fa: «A me il governo ha già imposto una nuova tassa, perché prima l'esenzione dal ticket scattava a 60 anni, ora a 65, e dovrò pagare le medicine; e se a fine anno verrà congelata la contingenza, di nuove tasse ne avrò pagate due». Ben vengano revisioni e controlli; ma è troppo chiaro che lo scopo è dare addosso agli invalidi, ai pensionati, ai bisognosi di assistenza, per affermare che è loro colpa il dissesto finanziario dello Stato; e per tagliare non l'abuso e il superfluo, ma il dovuto e il necessario. Non è una linea soltanto italiana. Proprio in questi giorni il governo di John Major in Inghilterra ha deciso di non pagare più i ricoveri ospedalieri per gli anziani affetti da malattie croniche. Farà solo eccezione, per esempio, se sono proprietari di un appartamento; in questo caso si accenderà un'ipoteca. O si chiederà ai possibili eredi l'impegno a vendere «a parente morto», per pagare la retta. Spero che sia chiaro l'abisso morale verso cui si può precipitare, se vengono cancellate le conquiste di un secolo: ma anche le più recenti, come l'assegno di accompagnamento per gli invalidi. Esso in verità supplisce all'inesistenza dei servizi sociali e all'allentamento dei rapporti di solidarietà nelle famiglie e nel vicinato, ma almeno consente a ciechi, paraplegici e altri invalidi gravi di vivere, di muoversi e perfino di lavorare. Lo stato sociale, che ha dato queste e altre possibilità, oggi è sotto pressione non solo per l'assalto governativo, ma anche per i suoi difetti, e più ancora per conseguenza delle trasformazioni demografiche: soprattutto la riduzione dei lavoratori attivi, in rapporto all'aumento della popolazione anziana. Alla superficialità e all'improvvisazione governativa deve opporsi un programma coraggioso e innovativo: altrimenti lo scontro, che sarà comunque aspro fin dai prossimi mesi, sarà anche confuso e difensivo. Se parlassimo di questo, oltre che (o invece che) di come devono chiamarsi, di quale leader devono dotarsi e con chi devono allearsi i Progressisti?

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG

ROMA. Ecco il prezzo dell'effetto-Berlusconi: nel 1994 i conti pubblici saranno appesantiti di 2-4.000 miliardi, di 12-18.000 nel '95 per colpa dell'aumento dei tassi d'interesse. E intanto, il governo è in altissimo mare per la Finanziaria, e si profila una precipitosa marcia indietro sui tagli annunciati alla previdenza.

Pensioni, indietro tutta. C'è ancora scontro tra i ministri, ma le ipotesi di drastici tagli alle prestazioni pensionistiche si stanno stemperando alla luce di elementari considerazioni di opportunità politica. A Palazzo Chigi e al ministero del Lavoro si teme insomma di andare incontro a un *remake* del decreto Biondi: opposizioni coalizzate, sindacati sul piede di guerra, decine di migliaia di pensionati in inferociti sulle piazze. E a quanto pare, non sarebbe mancato nemmeno un intervento del Quirinale sul ministro del Lavoro Clemente Mastella per sospendere il governo a

evitare un duro scontro sociale. Di qui l'immediata marcia indietro. Ecco il primo passo di Mastella: l'invito a esponenti ad alto livello di Progressisti e Popolari per un *summit* sulla complessa partita previdenziale, come del resto aveva già chiesto nelle scorse settimane Scalfaro. Ma secondo alcune indiscrezioni, faranno le spese della nuova «linea morbida» sulla previdenza - dopo tanti roboanti proclami di rigore - buona parte degli 8.600 miliardi di risparmi che secondo il documento di programmazione economica approvato solo un mese fa (tra le perplessità delle opposizioni) si dovevano conseguire alla voce pensioni. Quindi, marcia indietro sullo slittamento da novembre a gennaio dello scatto di contingenza; si abbandona l'ipotesi di elevare di botto l'età pensionabile da 60 a 65 anni, e si ritorna all'idea di salire di un anno ogni 18 mesi (anziché ogni 24); infine, il minimo contributivo

Salgono i rendimenti dei titoli a 10 e 30 anni. Meno tensioni, ma il futuro politico resta incerto

Tassi su, lira debole, Borsa in coma

Banca d'Italia, Consiglio superiore il 27

La riunione mensile del consiglio superiore della Banca d'Italia, il massimo organismo collegiale dell'istituto di emissione, si terrà martedì 27 settembre, anziché, come d'abitudine, l'ultimo giovedì del mese e cioè, in questo caso, il 29 settembre. In quella data, infatti, il Governatore, Antonio Fazio, si dovrebbe trovare a Madrid, per prendere parte ai lavori dell'assemblea annuale del Fondo monetario e della Banca Mondiale. Il consiglio superiore, organo al quale spetta, se convocato in forma straordinaria, la designazione dei vertici della banca centrale e, fra questi, del direttore generale, carica ancora scoperta dopo il passaggio di Lamberto Dini alla guida del ministero del Tesoro, è stato convocato per il 27 settembre in forma ordinaria.

ROMA. Lira e titoli di stato hanno assorbito un po' le tensioni dovute alla confusione politica in una giornata considerata da tutti piuttosto difficile vista l'altalena continua dei valori italiani e l'incertezza sulla manovra finanziaria. La divisa nazionale è tornata sopra le mille lire per marco oscillando tra le 1001 e le 1004 con un cambio indicativo di 1001,93 e 1.585,05 per dollaro in rialzo rispetto alle 1004,83 e 1588,13 di mercoledì. A fine giornata però è tornata a 1004,40 sul marco e a 1582 sul dollaro. Sul mercato a termine i btp decennali hanno dimostrato una maggiore volatilità. Il titolo di settembre ha registrato un minimo e un massimo di 99,35 e 100,30 con un ultimo prezzo a 99,70-99,74 in calo rispetto alle 100,40 della chiusura precedente.

Incertezze accumulate
Il nervosismo sul mercato obbligazionario si è fatto sentire più che sulle monete. L'incertezza arrivava anche dall'esterno dopo la diffu-

sione dei dati sulla crescita economica americana. Sono saliti i rendimenti dei titoli a dieci e trent'anni: i btp decennali sono stati collocati al prezzo di 82,10 con un rendimento netto dal 9,56% dell'asta precedente a 10,51%; i btp trentennali sono stati collocati al prezzo di 76,95 con un rendimento netto che passa dal 10,12 al 10,66%. L'ultima quota dell'emissione di btp quinquennali riaperta ieri dopo l'incidente di ieri sulla fissazione dei prezzi (duecenta miliardi di lire) è stata però aggiudicata a tassi in calo (netto 10,55%).

Ha traccheggiato la Borsa milanese dove i volumi di scambio sono tornati a livelli assai modesti. La tendenza al ribasso annunciata in apertura delle contrattazioni è stata rimpiazzata da una inversione di marcia per poi assistere a nuove ondate di ordini di vendita che hanno il segno negativo al listino. L'indice Mibtel ha subito un calo dello 0,44% a 10.937, Mib a quota 1109 con un calo dello 0,63%. Insomma, una seduta svogliata, con

intervalli di piccole operazioni di scambio. In alcuni momenti è stata sfiorata l'immobilità assoluta degli agenti di cambio.

Il prezzo politico
«Lo scetticismo sulla legge finanziaria resta pronunciato», ha dichiarato un operatore della piazza londinese che si interessa degli investimenti in valori italiani e ha voluto conservare l'anonimato, ma la situazione del mercato sta lentamente migliorando. Purtroppo attualmente il contesto politico incide per il 60% rispetto al contesto economico». La lira, per esempio, sarebbe tecnicamente pronta per tornare sotto quota mille lire per marco, ma sono le incognite politiche, gli scontri all'interno della coalizione di maggioranza, le accuse, il continuo logorante braccio di ferro praticamente su tutto tra le forze che sostengono il governo a fiaccarla.

La Bundesbank, intanto, ha confermato l'attuale livello dei tassi di

interesse (4,5% lo sconto, 6% il Lombard). Ha prodotto qualche perplessità la decisione del direttore della banca centrale tedesca di legarsi le mani anche sul tasso fisso praticato nelle aste pronti contro termine (4,85%) stante la situazione inflazionistica sotto completo controllo. Il 16 ottobre si terranno le elezioni politiche e un allentamento della politica monetaria che potrebbe essere giudicato imprudente alimenterebbe il sospetto che Hans Tietmayer giochi a sostegno del cancelliere Kohl. La notizia che i due partiti del governo tedeschi Cud e Csu affrontano il voto sostenendone ufficialmente l'Europa a due velocità fondata sull'asse Bonn-Parigi con ampliamento della Ue ai paesi dell'est a partire dal Duemila, alimenterà ancora più incertezza sulla tenuta europea della politica italiana. Per i conservatori tedeschi Italia, Gran Bretagna e i paesi che non sono in grado di allinearsi ai principi di Maastricht seguiranno «appena pronti».

Caldo e ripresa Consumi Enel +7,3% ad agosto

ROMA. È cresciuto del 7,3% ad agosto il consumo di energia elettrica. Un aumento conseguente certo al gran caldo che ha investito l'Italia (con relativo utilizzo degli impianti di refrigerazione), ma anche all'aumentata attività produttiva. In totale dunque, dal primo gennaio, la variazione progressiva dell'energia elettrica richiesta sulla rete è stata del 2,8%, mentre la potenza massima nel corso del mese si è raggiunta il 31 agosto con una punta di 34.597 mega watt. Un risultato superiore dell'8,9% rispetto a quello totalizzato alla stessa data del '93 dove la richiesta è stata pari a 31.784 mega watt. L'aumento maggiore del consumo si è registrato nei comparti di Torino e Roma (+ 11%), mentre nel comparto di milano l'aumento è stato del 2,3%.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.109 - 0,63
MIBTEL	10.937 - 0,44
COMIT 30	159,64 - 0,7
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	0,45
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ASSICUR.	- 1,18
TITOLO MIGLIORE	
SMI METALLI W	24,07
TITOLO PEGGIORE	
SCHIAPPAR W	- 16,06
LIRA	
DOLLARO	1.585,05 - 3,08
MARCO	1.001,93 - 2,90
YEN	15,827 - 0,02
STERLINA	2.434,64 - 3,14
FRANCO FR.	292,85 - 0,38
FRANCO SV.	1.191,77 - 0,97
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	0,13
AZIONARI ESTERI	- 0,29
BILANCIATI ITALIANI	0,04
BILANCIATI ESTERI	- 0,28
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,38
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	7,70
6 MESI	8,21
1 ANNO	8,78